

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO
UNIONE REGIONALE DEL CENTRO-SUD

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 12 MAR. 2004

12 MAR. 2004

ADDI 12 MAR. 2004 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212
ROMA, SI È RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSÌ COSTITUITA.

STORACE	Francesco	Presidente	IANNARELLI	Antonello	Assessore
SIMBONI	Giorgio	Vice Presidente	PRESTATI GIOVANNI	Giulio	"
AURELIO	Andrea	Assessori	ROBILOTTA	Donato	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SAPONARO	Federico	"
DIONISI	Armando	"	SARACINI	Vincenzo Maria	"
FORMISANO	Anna Teresa	"	VERZASCHI	Marco	"
GARGANO	Giulio	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Tommaso NARDINI
.....OMISSIS

ASSENTI: STORACE - GARGANO -

DELIBERAZIONE N. - 160 -

OGGETTO:

DGR 977/2003. Utilizzazione della quota proveniente dal Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003. Finanziamento progetto "Centro anziani: centro di informazione e orientamento per i servizi sociali ed assistenziali" presentato dall'ANCSOAO Associazione Nazionale dei Centri Sociali - Comitati Anziani e Ona



160 12 MAR. 2004

DGR 977/2003. Utilizzazione della quota proveniente dal fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003. Finanziamento progetto "Centro anziani: centri di informazione ed orientamento per i servizi sociali ed assistenziali" presentato dall'ANCeSCAO Associazione Nazionale dei Centri Sociali - Comitanti Anziani e Orti

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali;

- VISTO l'articolo 59, comma 44 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni, che istituisce il Fondo nazionale per le politiche sociali;
- VISTA la legge 28 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- VISTA la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38 recante "Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali nel Lazio" e successive modificazioni;
- VISTA la DGR 25 ottobre 2002 n. 1408 "Art. 48 legge regionale 38/1996, Approvazione schema di piano socio-assistenziale 2002-2004"
- VISTO l'articolo 80, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), così come modificato dall'articolo 52, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), che stabilisce la composizione del fondo nazionale per le politiche sociali;
- VISTO l'articolo 46 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003);
- VISTA la deliberazione della Giunta regionale 25 luglio 2003, n. 704 concernente "Criteri per il riparto del fondo per l'attuazione del piano socioassistenziale regionale. Esercizio finanziario 2003. Approvazione documento concernente 'Fondo per l'attuazione del piano socioassistenziale regionale e Fondo nazionale per le politiche sociali. Linee guida ai Comuni anno 2003;
- VISTA la deliberazione della Giunta regionale 10 ottobre 2003, n. 977 concernente "Piano di utilizzazione degli stanziamenti provenienti dal fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 e delle relative risorse regionali di cofinanziamento";
- VISTO in particolare il punto 1), lettera B) del dispositivo della citata DGR 977/2003 che prevede che una quota pari ad Euro 5.000.000 venga finalizzata, fra l'altro, alla realizzazione di progetti di interesse regionale o di rilevante interesse sociale;
- VISTO il progetto denominato "Centro anziani: centri di informazione ed orientamento per i servizi sociali ed assistenziali" presentato dall'ANCeSCAO Associazione Nazionale dei Centri Sociali - Comitanti Anziani e Orti, che allegato forma parte integrante della presente deliberazione;
- CONSIDERATO che l'Associazione ANCeSCAO rappresenta n. 154 Centri anziani del Lazio con oltre n. 30.000 soci anziani;

Stampa circolare della Regione Lazio con il testo "REGIONE LAZIO" e "GIUNTA REGIONALE". Sotto la stampa è presente una firma manoscritta.

160 12 MAR. 2004

CONSIDERATO che il progetto mira a promuovere l'inserimento dei centri anziani nel sistema dei servizi socio-assistenziale regionale attraverso l'organizzazione iniziative di orientamento nell'ambito del sistema integrato dei servizi sociali e l'attivazione di sportelli informativi per utenti all'interno dei centri anziani;

CONSIDERATO che avendo il progetto durata biennale si ritiene opportuno finanziare nel 2004 solo la prima annualità del progetto, rinviando al 2005 il finanziamento della seconda annualità;

CONSIDERATO che il presente atto non è soggetto a concertazione in quanto il provvedimento non ha natura programmatoria generale;

all'unanimità

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa, che si richiamano integralmente:

- 1) di approvare il progetto denominato "Centro anziani: centri di informazione ed orientamento per i servizi sociali ed assistenziali" presentato dall'ANCeSCAO Associazione Nazionale dei Centri Sociali - Comitati Anziani e Orti, che allegato alla presente deliberazione ne forma parte integrante;
- 2) di stabilire che la struttura competente provvederà ad erogare la somma inerente il finanziamento della prima annualità del progetto, pari ad Euro 80.000 nel corso dell'esercizio finanziario 2004, all'ANCeSCAO Associazione Nazionale dei Centri Sociali - Comitati Anziani e Orti Comune di Roma, nell'ambito delle risorse provenienti dal fondo nazionale per le politiche sociali di cui al punto 1) lettera B) della DGR 977/2003;



C:\Documents and Settings\mpaolini\Des

IL VICE PRESIDENTE: F.to Giorgio SIMEONI
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini



160
DEL 12 MAR 2004

**Associazione nazionale centri sociali comitati anziani e orti
ANCeSCAO
Lazio**

PROGETTO REGIONALE

In convenzione e con il sostegno della Regione Lazio
Assessorato alle politiche sociali
Nell'ambito del piano socio-assistenziale regionale

Soggetto proponente: Ancescao regionale Lazio

Titolo:

**Centri anziani
Centri di informazione ed orientamento per i servizi sociali e
assistenziali**

Roma, febbraio 2004



Premessa

I centri sociali per anziani presenti nella regione possono svilupparsi verso funzioni ulteriori a quelle tradizionalmente intese e conosciute. Questo è già avvenuto in diversi campi di azione, come la cultura, l'educazione permanente, il turismo sociale e la solidarietà. Una ulteriore occasione in questo senso viene offerta dalla riforma dei servizi e, più specificatamente, dal Piano socio-assistenziale della Regione stessa. La diffusione nel territorio e la vicinanza ad una particolare e crescente fascia di cittadini portatori di bisogni sociali ed assistenziali, come gli anziani, fa dei centri anziani un luogo potenzialmente adatto allo svolgimento di funzioni per l'attuazione del piano stesso.

Per queste ragioni, l'associazione ancescao regionale sottopone alla Regione questo progetto, attraverso il quale avviare il processo di valorizzazione dei centri anziani nell'ambito del Piano socio-assistenziale.

Riferimenti legislativi regionali e nazionali

Il progetto che viene proposto fa riferimento diretto alla Deliberazione della Giunta Regionale 25 ottobre 2002, n.1408, relativa alla "approvazione schema di piano socio-assistenziale 2002-2004" ed al Piano stesso di prossima approvazione. In essa vengono esplicitamente richiamate il coinvolgimento e le funzioni del terzo settore, del mondo associativo e della solidarietà, dei cittadini in quanto attori di iniziative, progetti e programmi strettamente connessi al conseguimento delle finalità del piano stesso. La costituenda "Consulta del terzo settore" e il regolamento regionale per i centri anziani ne sono ulteriore conferma. Il riferimento primario è quello relativo alla Legge nazionale 328 del 2000 che va sotto il nome di riforma dei servizi e dell'assistenza.

In secondo luogo il riferimento non può che andare alle precedenti disposizioni legislative e normative che assegnano ai "centri diurni" ed ai centri sociali per anziani specifici compiti al fine di conseguire il benessere delle persone anziane e dell'insieme della comunità. In tal senso si esprimono

- l'art. 7 "Centro Diurno" della Legge regionale Lazio n. 11 del 1976;

"Il centro diurno è una struttura di servizio a carattere territoriale (comunale, circoscrizionale, di quartiere) destinata ad assicurare alle persone anziane effettiva possibilità di vita autonoma e socializzata.

A tale fine il centro diurno si caratterizza: a) come luogo di incontro sociale, culturale, ricreativo, aperto anche alla realtà locale; b) come centro di servizi di ristoro e di pulizia (mensa, lavanderia, stireria ed altri eventuali); c) come base operativa per la realizzazione dei servizi domiciliari".

- l'art. 26 "Centro Diurno" legge regionale Lazio n. 38 del 1996 "programmazione e gestione degli interventi socio-assistenziali del Lazio";

1. Il Centro diurno è una struttura polivalente, di sostegno, di socializzazione, di aggregazione o di recupero, di tipo aperto, rivolta alla generalità degli utenti ed in particolare ai soggetti in età evolutiva, alle persone anziane autosufficienti, anche se parzialmente, alle persone handicappate e ai soggetti a rischio di emarginazione e di disadattamento sociale.

2. Il centro diurno è collegato ed integrato con la rete delle strutture e dei servizi del territorio e fornisce anche prestazioni di supporto alla assistenza domiciliare.

3. Il centro diurno espleta attività di aggregazione culturale, educativa, ricreativa, sportiva, di terapia occupazionale, di riabilitazione e di informazione".

la Legge regionale n. 22 del 2000 sull'associazionismo.

Riferimenti ambientali

1. la condizione delle persone anziane nel territorio regionale

La popolazione anziana nella regione segue nella sua crescita gli andamenti medi nazionali: essa costituisce la parte maggiore di domanda di servizi ed assistenza, è presente diffusamente sull'intero territorio, particolarmente critica è la situazione per la popolazione anziana che vive nella dimensione metropolitana. La rete e le tipologie di servizi sono tali da restar ancora distanti logisticamente dalla domanda sia in termini geografici che di informazione e connessione. In questo caso il "gap" informativo tra domanda ed offerta si dimostra come uno dei principali impedimenti alla efficacia ed efficienza degli interventi.

2. I centri anziani: attività ordinarie e proiezione futura

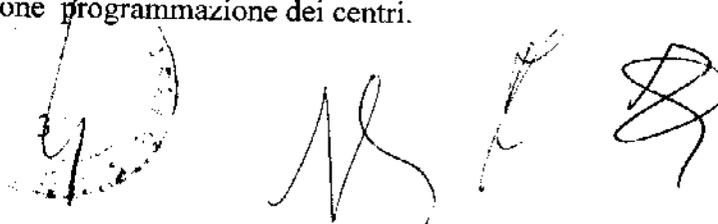
I centri anziani oggi presenti nel territorio regionale sono circa 400. La loro diffusione è capillare. Si prevede una loro ulteriore crescita. Sono ormai centinaia di migliaia gli anziani che sono iscritti e frequentano i centri anziani: si tratta del luogo di maggior contatto sociale organizzato e permanente. Le tradizionali funzioni di socializzazione si sono arricchite con attività e progetti di più ampio respiro e di maggiore capacità di coinvolgimento. Nel centro ed attraverso il centro si vive la quotidianità del rapporto tra persone e della partecipazione: in esso si manifestano i bisogni personali e sociali, ma non sempre vi ricevono le risposte o le indicazioni adeguate. Alcuni difetti di impostazione organizzativa e normativa, ma anche tanti pregiudizi hanno relegato molti centri anziani a funzioni minimali: l'eccessiva e pervasiva invadenza dell'ente locale da una parte ha prodotto una eccessiva passività dei partecipanti; dall'altra, il timore di innovare attività e funzioni e la mancanza di risorse ed, a volte, di creatività hanno impedito ai centri anziani di diventare un luogo di vita sociale civile. Molto è cambiato e sta cambiando: molto dipende anche dalla capacità di stimolo che enti ed organizzazioni possono e debbono svolgere. Molto anche dipende da volontà politiche di amministratori ed organizzazioni sociali che debbono guardare al centro anziani con meno interesse di parte e più interesse generale.

3. sviluppi programmatici

I centri anziani sono prevalentemente autogestiti e regolati da statuti autonomi coerenti con il regolamento regionale e dei singoli comuni. Le persone anziane sono i gestori stessi del centro e delle diverse attività che vi si svolgono. I supporti dell'ente locale sono per lo più di carattere strumentale e finanziario per la spesa ordinaria e per programmi specifici, il resto è a diretta responsabilità e gestione degli associati. Raramente si è pensato ai centri anziani come luogo nel quale si svolgesse un servizio sociale o assistenziale o sanitario dell'ente pubblico, ma spesso neppure come luogo attraverso il quale facilitare l'accesso ai suddetti servizi. Si è persa così una grande opportunità sia in ordine alla valorizzazione degli anziani stessi in queste funzioni, sia in ordine al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini ed al potenziamento del sistema dei servizi.

4. il ruolo di ancescao

In questi ultimi anni l'associazione ancescao ha rafforzato il suo intervento a favore dei centri anziani sia sul piano nazionale che territoriale. E' stato così rafforzato il sistema organizzativo e della rappresentanza, ma anche quello dei benefici per i soci e per la gestione dei centri, attraverso riconoscimenti e norme agevolative per le gestioni. Nello stesso tempo è stato realizzato un quadro di iniziative formative per i dirigenti e presidenti dei centri anziani, attraverso progetti sostenuti anche dalle amministrazioni, tali da renderli più capaci di una buona e corretta gestione e programmazione dei centri.



Obiettivi del progetto

La definizione del piano socio-assistenziale regionale costituisce un ulteriore stimolo per l'antescalo al fine di

1. promuovere un adeguato ed efficace inscrimento dei centri anziani nel sistema dei servizi sociali ed assistenziali, sia per le funzioni che essi già svolgono a beneficio delle persone anziane e della comunità, sia per funzioni nuove di servizio alle persone anziane ed ai cittadini in generale in ordine alla informazione, all'orientamento degli stessi verso i servizi sociali ed assistenziali, attraverso la creazione in ogni centro di uno "sportello informativo e di orientamento per l'accesso ai servizi ed altro"
2. creare all'interno dei centri "gruppi organizzati di volontari anziani" di sostegno alle strutture di servizio pubblico per attività complementari, come nei casi della non autosufficienza, dei disabili, degli immigrati, ecc..

Le azioni principali del progetto

1. Iniziative di orientamento:

convegni e conferenze nelle province e nei distretti e nei municipi per costruire conoscenza e partecipazione alla gestione del piano sociale e delle sue connessioni con il sistema dei centri sociali per anziani; con particolare riguardo al nuovo regolamento dei centri, la partecipazione alla programmazione territoriale, alla consulta del terzo settore vi partecipano i dirigenti ed attivisti dei centri con la partecipazione degli amministratori locali e regionali.

2. Attività formative per gruppi dei volontari che saranno attivati nei centri nella gestione degli sportelli:

la formazione dovrà coinvolgere tutti i centri anziani della regione, ripartiti per provincia e municipio (nel caso di Roma);

la formazione si svilupperà sui seguenti contenuti:

- quadro legislativo nazionale e regionale relativo ai servizi sociali, culturali, sanitari;
- studio della mappa dei servizi sul territorio;
- individuazione della problematica e dei bisogni prevalenti;
- ruolo delle organizzazioni pubbliche, private, non profit e di volontariato;
- funzione dei centri sociali per anziani alla luce del nuovo regolamento quadro;
- organizzativa e gestione sperimentale di un servizio di informazione e di orientamento (sportello sociale del centro) nei comuni principali;
- modalità di promozione, organizzazione e gestione dei gruppi di volontariato all'interno del centro;
- modalità di partecipazione alla consulta del terzo settore.

3. Programmazione della gestione degli sportelli nei centri

L'associazione organizzerà la programmazione degli sportelli, individuando luoghi, persone, strumenti, risorse, in collaborazione con i dirigenti dei singoli centri anziani e con i coordinamenti provinciali:

- predisposizione delle modalità di convenzionamento con i servizi locali (sociali, sanitari, assistenziali, culturali, ricreativi, ecc.)
- predisposizione degli strumenti: guida ai servizi, mezzi informatici, creazione dei gruppi di volontari, sportello regionale di coordinamento e istituzione di un numero verde regionale al servizio degli sportelli e di tutti i cittadini.

- predisposizione degli strumenti: guida ai servizi, mezzi informatici, creazione dei gruppi di volontari, sportello regionale di coordinamento e istituzione di un numero verde regionale al servizio degli sportelli e di tutti i cittadini.

4. *costituzione del gruppo di valutazione permanente composto da rappresentanti della associazione proponente e dal rappresentante della Regione*

Ruolo delle amministrazioni territoriali

La natura del progetto è tale da renderlo realizzabile solo su scala regionale. Ciò non rende meno necessaria la stretta relazione e collaborazione tra l'associazione che conduce il progetto e l'insieme dei livelli istituzionali, amministrativi e di gestione dei servizi. Per questo di seguito vengono indicate le relazioni e le funzioni principali che competono alle amministrazioni ai vari livelli..

La Regione opera in relazione al progetto

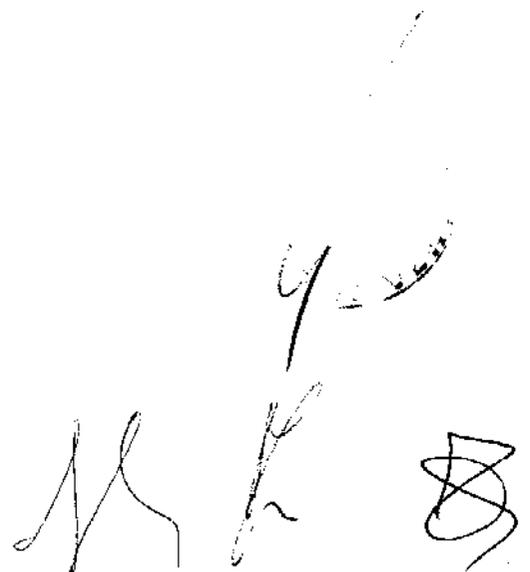
- per accreditare l'associazione che lo gestisce presso le amministrazioni locali e le Aziende sanitarie locali;
- per designare il suo rappresentante nel gruppo di valutazione;
- per effettuare le verifiche ogni qualvolta lo ritiene necessario;
- per indicare gli amministratori e/o funzionari regionali che partecipano alla attività formativa;

Comuni e Province, partecipano alle iniziative formative allo scopo di scambiare con i corsisti le informazioni necessarie al buon funzionamento delle attività del progetto e sono parte attiva nel predisporre la partecipazione dei dirigenti dei centri stessi.

Le Aziende sanitarie locali (ASL) saranno altrettanto coinvolte per tutto quanto attiene le informazioni connesse al sistema socio-sanitario.

Tempi di realizzazione

1. il progetto ha proiezione biennale cadenzata con programma annuale:
 - primo anno, attività promozionale, formativa e sperimentale
 - secondo anno, avvio delle attività di sportello, installazione postazione informatica e telefonica e verifiche periodiche
2. inizio del primo programma annuale: primavera 2004,
3. inizio del programma del secondo anno: primavera 2005.



Costi di realizzazione nel biennio

Prima annualità

1. predisposizione e coordinamento del progetto	euro	2.000,00
2. segreteria tecnica	euro	1.500,00
3. 9 responsabili di area territoriale (rimborso spese)	euro	9.000,00
4. 6 coordinatori dei convegni (rimborso spese)	euro	6.000,00
5. 9 conferenze-convegni sul piano sociale regionale e la funzione dei centri anziani	euro	18.000,00
6. 18 seminari di formazione per i volontari: sedi, pasti, docenti, viaggi, ecc.	euro	30.000,00
7. materiali per la gestione dei seminari e sperimentazione	euro	10.000,00
8. attività del gruppo di valutazione: riunioni e sopralluoghi, ecc.	euro	3.500,00
tot.	Euro	80.000,00

Seconda annualità

1. Coordinamento del progetto	euro	2.000,00
2. Segreteria tecnica	euro	1.500,00
3. 9 responsabili di area territoriale (rimborso spese)	euro	9.000,00
4. Rimborso delle spese per i volontari e assicurazione	euro	20.000,00
5. Attrezzature per lo sportello regionale: postazione informatica, connessioni di rete, software, ecc.	euro	10.000,00
6. Installazione e gestione di un anno del numero verde	euro	10.000,00
7. Materiali informativi per la cittadinanza sul progetto ed i servizi connessi (manifesto, guide, ecc.)	euro	15.000,00
8. Attività del gruppo di valutazione: riunioni e sopralluoghi, ecc.	euro	2.500,00
totale	euro	70.000,00

L'associazione partecipa ai costi mettendo a disposizione le sue sedi e le utenze relative

ASSOCIAZIONE REGIONE LAZIO CENTRI SOCIALI
COMITATI ANZIANI e ORTI
A.N.Ce.S.C.A.O.
Sede di Roma: Piazza S. Ignazio, 153
Tel. 0669975557 - Fax 0669784837